

LAVORO: E' LA POPOLAZIONE FEMMINILE LA PIU' STRESSATA. CONFERENZA STAMPA ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

Donna, over 30, con un incarico da quadro e fuori dall'ufficio una famiglia da accudire. Segni particolari: residente in Lombardia. È lei la vittima numero uno dello stress lavorativo.

(AdnKronos Salute) Milano - Un'emergenza nella regione 'officina' d'Italia. Qui lo stress raggiunge livelli altissimi: se in Italia colpisce il 27% dei lavoratori (4,5 milioni di persone), in Lombardia il problema coinvolge quasi uno su 3 (32%). I picchi si registrano soprattutto in cima alla piramide gerarchica: più stressati i dirigenti (34%), ma il record spetta ai quadri (risulta stressato il 41%), figure intermedie, schiacciate fra le pressioni dei manager e le richieste dei dipendenti. Una situazione difficile da gestire che si aggrava nel caso del gentil sesso: niente tregua se a casa c'è altro lavoro da sbrigare, fra figli, marito e faccende domestiche. Non a caso le più stressate sono proprio le donne tra i 33 e i 45 anni. È la fotografia dei lavoratori lombardi, secondo i dati del progetto 'Stress e attività lavorativa' della Regione, diffusi oggi a Milano dall'ordine degli Psicologi. Gli specialisti, in vista dell'obbligo di valutare il rischio di stress connesso al lavoro che, secondo il decreto legislativo numero 81 (articolo 28), scatta dal primo agosto per le aziende private (31 dicembre per quelle pubbliche), hanno deciso di costituire una task force con psicologi esperti del settore. Obiettivo: *“Elaborare una proposta tecnica, anche sulla base delle linee guida attese a conclusione del lavoro di una commissione interministeriale, che rappresenti un modello percorribile per le aziende“*, spiega il presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia (Opl), Mauro Grimoldi. Gli specialisti puntano a rispondere a un'esigenza che si sta affacciando con la nuova norma: quella di fare chiarezza sulla valutazione del rischio stress lavoro-correlato, una faccenda molto complessa e ancora poco consolidata.

MISURARE LO STRESS - *«Il rischio è che l'obbligo previsto dal decreto 81 si riduca a un semplice step burocratico. Ma questa potrebbe rivelarsi un'opportunità di reale miglioramento organizzativo per le aziende, se affrontata con un approccio scientifico e corretto»*, riflette **Paul Conway, psicologo occupazionale e ricercatore dell'università degli Studi di Milano**, Dipartimento di medicina del lavoro. I lavoratori stressati, sempre secondo la recente indagine, si concentrano soprattutto nell'area di Milano e provincia, dove appunto si registra un picco fra le donne over 30. Non un problema da poco per le imprese: uno studio europeo mette in evidenza che il 50-60% delle giornate lavorative perse è dovuto proprio allo stress lavorativo, con una perdita che nell'Ue è stimata in 20-25 miliardi di euro fra costi lavorativi, personali e sociali. Il problema è convincere le aziende che quella della valutazione del rischio stress *“non è una spesa inutile, ma un investimento“*, incalza Conway. E non può essere improvvisata: *“Misurare lo stress è complicato. Ci sono diverse variabili oggettive e ciascun lavoratore reagisce diversamente“*, avverte Maria Elena Magrin, psicologa che ha preso parte a un 'laboratorio' regionale sul tema. Il precariato, i turni, la bassa retribuzione, le pressioni degli incarichi di responsabilità, l'età avanzata, possono essere per qualcuno fonte di stress e per altri no.

LA TASK FORCE ANTISTRESS - Ecco perchè *“serve un approccio basato su metodologie scientificamente provate e perchè gli psicologi esperti di organizzazioni lavorative, circa 2.700 in Lombardia, sono le figure professionali più adatte a garantirlo. Non da soli, ma inseriti all'interno di un team di lavoro che comprende il medico, i tecnici, i manager di un'azienda“*, spiega il **coordinatore della task force, lo psicologo Paolo Campanini**. Le variabili da considerare sono infinite. *“Per stanare lo stress, noi addetti ai lavori andiamo a considerare ogni dettaglio, persino le ferie non godute“*, spiega Conway. Perchè il disagio potrebbe nascondersi persino in un 'presenzialista', lavoratore sempre sul campo, una figura in aumento dopo la crisi e con l'aumento

del precariato. Lo stress non va sottovalutato, avvertono in coro gli specialisti: gli effetti sulla salute sono devastanti e scientificamente dimostrati. *“Si turba un equilibrio fisiologico e questo incide sull’attività respiratoria, sul sistema immunitario (si è persino più esposti ai tumori) e su quello cardiovascolare”*, elenca Grimoldi. Quanto al cuore, *“in Usa – ricorda Conway – si è calcolato che il 15% delle patologie cardiovascolari è stress-correlato: molti di questi eventi potrebbero essere evitati se nelle aziende si riducesse o si eliminasse lo stress”*.

(AdnKronos Salute